



Pressing e fuorigioco: la squadra di Lippi a tratti sembra il Milan (quello di una volta)

La testa del Codino, le gambe della Juve

Rossoneri mai vicini al bersaglio

TORINO. La Juventus sgrida il Milan, e il suo popolo festeggia l'evento in un delirio di cori e spogliarelli, come se avesse conquistato chissà quale scampo, e non soltanto abbattuto un tiranno. È una vittoria che ha il sapore dolce e acro della sentenza. Un progetto contro un monumento, vince il progetto. Vince, soprattutto, chi ha Baggio: non è una novità, ma visto che ogni tanto il concetto ci sfugge, lo ribadiamo, ne vale la pena.

La testa del Codino, il cervello e le gambe della squadra. L'impresa della Juve va letta così. E occhio alle cifre, mai ingannevoli come in questo caso. Un tiro un gol: se è vero che sino a un quarto d'ora dal termine il fatturato di Madama è da oscur dell'avarizia, e altrettanto vero che gli ex invincibili non danno mai la sensazione, e sottolineiamo quel terribile mai, quasi una pietra tombale, di poter accedere alle segrete stanze di Peruzzi.

Non una gran partita, a livello estetico, ma vibrante e palpitante sul piano agonistico per come le squadre si guatano e si fiutano. A Capello mancano Maldini e Savicevic. Pedine cruciali: Lippi accetta e rilancia la sfida in campo aperto. Pressing e fuorigioco, ci sono momenti in cui la Juve sembra il Milan (di una volta). In difesa, tutto fila liscio. Il futo che Capello piazza Simone all'ala destra, nel settore di Orlando, non scompagina le geometrie juventine. Anzi. L'unico che, almeno per un tempo, ne risente, è Ferrara, troppo libero per i suoi gusti di mastino. Si dedica a Donadoni (e poi a Boban): così, tanto per passare il tempo.

Il Milan ricorre spesso alla palla lunga. Desailly e Albertini soffrono il tremordismo di Paulo Sousa e Conte. Sul fianco destro, Di Livio è un demone: non a caso, il gol-partita nascerà dalla sua parte, dal suo piede Panucci lo patisce, terribilmente. Baggio, Viali e Ravanelli impegnano alla morte Tassotti, Baresi, Costacurta e Panucci. Penna Bianca e Testa Pelata sono quelli che si sacrificano di più. Il Codino si ritaglia scalmi corridoi. La partenza è del Milan, poi Juve (quattro angoli consecutivi), quindi equilibrio soffuso e, al 43', l'attimo fuggente della rete che sblocca il risultato e forza il destino.

La Juve è solida, non bella. Matura, non spregiudicata. Agli avversari non lascia che improbabili tiri da fuori. Li martella, li stuzzica, salvo smarrirsi sotto porta. Il problema del Milan è l'attacco, inteso come filosofia, e non già come reparto avulso da

JUVENTUS	
PERUZZI	6,5
FERRARA	6
ORLANDO	6
FUSI	7
KOHLER	6,5
PAULO SOUSA	6,5
(43' s.l. PORRINI)	5,5
DI LIVIO	7
(27' s. TACCHINARDI)	5,5
CONTE A.	6,5
VIALI	6,5
BAGGIO R.	7
RAVANELLI	6,5
ALBERTINI	7

MILAN	
ROSSI S.	6
TASSOTTI	5,5
PANUCCI	5
GULLIT	5
COSTACURTA	5
BARESI	6
ALBERTINI	6
DESAILLY	6
DONADONI	5,5
(13' s.l. STROPPA)	5,5
BOBAN	5
(13' s.l. MASSARO)	5,5
SIMONE	5
ALBERTINI	5

Reti: p.1. 43' Baggio R.
Ammoniti: Di Livio, Costacurta, Stroppa, Tassotti. Spettatori: paganti 25.125, incasso 1.442.270.000, abbonati 35.306, quota abbonati 794.777.054

Arbitro: COLLINA 7

gli altri. Fantasia, zero. In compenso, ansia, imprecisione, ritmi bassi. Nessuno sfreccia, nessuno punge. Un disastro. L'innesto di Stroppa e Massaro non coglie impreparata Madama. Lippi dedica Orlando al primo e Ferrara al secondo. Peruzzi è più impegnato di Rossi, ma solo una volta, quando esce incontro ad Albertini, fuori area, sbrogia un'imbarazzante matassa.

Nella staffetta tra Di Livio e Tacchinardi, Lippi ci rimette di sicuro qualcosa, però la squadra non molla e non borcolla, i vuoti imputabili al lusso del tridente vengono colmati dall'ardore di Conte e Sousa, dalla difesa insolitamente «alta» che ruota attorno, non proprio come un orologio svizzero ma quasi, all'inflessibile Fusi.

Collina dirige all'inglese, il fuorigioco tortura i guardalinee. Se il Milan non graffia, la Juve vive di rendita sul miracolo del suo piccolo Buddha. La gestione della sfida è oculata, e solo negli ultimi minuti sofferta, caotica, rozza. Ma Gullit è una bandiera senza vento, un'asta immobile, non un tiro, non un guizzo, né i compagni riescono a stimolarne l'orgoglio oppure, perso per perso, a fare di testa loro.

Il verdetto segna un inizio e, probabilmente, una fine. Del grande Milan che fu non restano che i nomi e lo scheletro. Della Juve che sarà, si cominciano a scorgere interessanti travi, suggestive arcate. L'importante è lavorare sulla personalità, sulla continuità. Il successo esula dai foglietti del taccuino, là dove sono le conclusioni del Milan a fare la maggioranza. È una Juve di ferro. Dalla testa (di Baggio) al cuore dei gregari.

Roberto Beccantini

LA CRONACA AL DELLE ALPI

TORINO. Le fasi salienti della partitissima.
10'. Da Baggio a Viali, ci pensa Rossi, in uscita.
12'. Simone-Boban-Simone, pericolo, spazza Kohler.
16' e 17'. Costacurta rimedia su Conte e Ravanelli.
43'. Il gol della Juve. Di Livio si beve Panucci e crossa di sinistro, Baggio inganna Costacurta e, di testa, con una mirabile torsione, fulmina Rossi: 1-0.
2' st. Panucci-Gullit-Boban, diagonale fuori bersaglio.
10'. Da Viali a Ravanelli, la posizione è regale, l'incornata non altrettanto.
20'. Baresi in verticale ad Albertini. Peruzzi fa il libero e, di piede, sventa alla grande.
21'. Panucci-Simone-Desailly, pallone sopra la traversa.
28'. Orlando-Viali-Baggio, ricamo splendido, brividone.
33'. Ci prova Ravanelli, parato.
35'. Punizione di Baggio, Rossi vola e provvede.
40'. Ferrara in extremis su Albertini.
46'. L'ultima raffica è di Simone, Peruzzi è lì.



Bettega: inizia un ciclo Striscioni contro Capello

TORINO. La vittoria sul Milan ha il grande merito di restituire ai bianconeri i sorrisi e l'ottimismo di un tempo. Un'atmosfera del tutto nuova, che si avverte soprattutto in tribuna d'onore, dove spesso le critiche sono state superiori agli elogi. Il presidente onorario Umberto Agnelli, per esempio, è soddisfatto: «Una grande Juve. Mi ha fatto veramente piacere vederla. È stata una bella vittoria, anche se non capiterà spesso di trovare un Milan così mai ridotto. La squadra rossonera mi ha deluso, non me l'aspettavo in condizioni tanto precarie. Non credo, però, sia giunta alla fine di un ciclo, credo si tratti solo di un brutto momento psicologico».

Umberto Agnelli passa quindi agli elogi dei singoli: «La cosa che più mi ha colpito è stata la voglia di Viali e la sua grande determinazione. Mi ha fatto piacere vederlo batterci su tutti i palloni, lottare contro tutto e contro tutti. Così come mi è piaciuto vedere Baggio sognare di testa. Inoltre, mi ha sorpreso la gran voglia di attaccare da parte della squadra, un sintomo positivo. Juve da scudetto? Ci sono tre o quattro squadre che possono vincere il titolo e fra queste ci siamo anche noi».

Bettega ha il sorriso dei giorni migliori e quando sente parlare di scudetto allarga le braccia:

«Nella storia della società non è mai esistita una Juve che non sia partita per vincere lo scudetto. Cercheremo di essere protagonisti fino alla fine. Alle domande sul Milan e sull'ipotesica fine del ciclo rossonero, il vicepresidente risponde secco: «Io spero sempre che sia iniziato il nostro ciclo più che concluso quello del Milan. Ora ho visto che ci siamo più che mai...».

Adirittura trionfalistici i toni che usa l'avvocato Chiusano: «Finalmente ho rivisto una Juve da scudetto. Un Baggio così vale il prezzo del biglietto».

Decisamente diverso l'umore dei rossoneri. Nell'intervallo, nonostante il gol subito nei minuti finali, il vicepresidente Galliani sembra abbastanza sereno: «Ho ancora molta fiducia, la squadra ha la possibilità di riprendere. Invece il risultato non è più cambiato. Piuttosto è cambiato il volto di Galliani, tirato e ombroso, tanto da rispondere duramente agli apprezzamenti di Agnelli: «Non mi sembra giusto suonare così presto le campane a morte. D'altra parte la Juve, se non sbaglia, sta aspettando lo scudetto dall'86. Malgrado tutto, non credo sia il caso di drammatizzare. Come si fa a dire addio allo scudetto dopo solo otto giornate di campionato e con i tre punti assegnati in caso di vittoria? Può ancora



Umberto Agnelli: «Una bella vittoria ma non mi aspettavo che il grande Milan fosse ridotto così»

Sopra: un contrasto tra Viali e Costacurta, ieri deludente. Nella foto a lato, Peruzzi riesce ad anticipare Albertini, uno dei pochi milanisti che hanno meritato la sufficienza

succedere di tutto. Un fatto però è certo: se continueremo a giocare in questa maniera non potremo far nulla per difendere il nostro titolo».

Galliani, nonostante la terza sconfitta, rifiuta la parola crisi: «Non sono mai riuscito a vedere il Milan dominato dagli avversari, al contrario continuo a vedere gravi errori in fase difensiva, che ci sono costati queste tre sconfitte. E adesso ci vorrebbe solo l'effetto di una bacchetta magica, che io non ho. Eppure ci sono gli stessi giocatori che

qualche mese fa conquistarono la Coppa dei Campioni contro il Barcellona».

Il vicepresidente rossonero dice un commento quando gli chiedono un commento sulla striscione dedicato a Capello, apparso nel settore riservato ai tifosi rossoneri. C'era scritto: «Capello, prima di parlare collega il cervello». Dice Galliani: «Non voglio inasprire polemiche, ma un allenatore che conquista tre scudetti, una Coppa dei Campioni e una Supercoppa merita solo affetto e comprensione. Ma nel

calcio, evidentemente, questi due sentimenti non esistono davvero più».

C'erano anche altri due striscioni, con queste scritte: «Una volta per tutte: in curva sud non facciamo politica» e «Milan: non vogliamo essere il paravento dei vostri problemi».

La polemica è proprio nei confronti di Capello e Galliani, i quali aveva avanzato il sospetto che dietro la contestazione alla squadra ce ne fosse anche una, di carattere politico, nei confronti di Berlusconi. [a. b.]

LE PAGELLE

Viali se vuole è un bravo gregario

Kohler cancella Gullit, che gira sempre a vuoto

PERUZZI 6,5. Per lavorare, lavora. Più di Rossi, addirittura. Ma i tiri (di Albertini, Boban, Panucci, Simone) sono cioccolatini. Il suo intervento più solenne e più prezioso resta, così, l'uscita su Albertini, a metà della ripresa.

FERRARA 6. Aveva prenotato Simone, e invece Simoncino finisce dall'altra parte. Per un tempo, Giro rema sul centro destra, in attesa che qualcuno - ora Donadoni, ora Boban - gli faccia un fischio. Cresce nella ripresa, quando, finalmente, può azzannare carne fresca: prima Massaro, poi Simone.

ORLANDO AL 6. Per come viene ignorato ogni volta che parte in tromba, sembra che i compagni lo considerino ancora del Milan. Scherzi a parte (ma non troppo): fascia sinistra, su Simone, su Gullit (per un attimo), su Stroppa. Missione compiuta.

FUSI 7. Un libero coi fiocchi. Non tollera intrusioni e, forse stimolato dalla presenza di Baresi, orchestra il fuorigioco con la calma dei forti. Il Milan ci cade addirittura undici volte, un record.

KOHLER 6,5. Il panzerone si avvinghia a Gullit, che sempre olandese è (come Van Basten, il suo pupillo). Dire che Kohler stravinca, significa fargli un torto.

SOSA 6,5. Di questo paggetto portoghese ci piace la vocazione zanzaresca al pressing, al

rammendando, alla regia. Confonde Desailly. Vedesse anche la porta, sarebbe un super (dal 43' st. Porrini sv).

DI LIVIO 7. Splendido per generosità, slancio, precisione. Suo l'assist del gol. Frastorna Panucci (dal 27' st. Tacchinardi sv; fa legna, umilmente).

CONTE A. 6,5. Contro Albertini, contro tutti. Un vulcano, per come si immola e sradica palloni. Avesse anche l'ultimo passaggio sarebbe un mostro.

VIALI 6,5. Da e prende, senza fiatare. Una partita di oscuro preparati: come non garba a lui, come invece serve alla squadra.

BAGGIO 7. Lascia o non lascia, un grande gol. La firma sul risultato, più che sulla partita: roba da fuoriclasse, appunto.

RAVANELLI 6,5. Non cede una zolla, lampina gli avversari, si sprema sino all'ultima goccia.

LIPPI 7. Pressing, possesso palla, fuorigioco: corregge la tradizione e traveste la Juve da Milan. Fatte le debite proporzioni, si capisce.

ROSSI 6. Senza colpe sul gol, bravo su un fendente di Ravanelli e un piazzato del Codino.

TASSOTTI 5,5. Piccolo cabottaggio all'ancora di Ravanelli. Grazie alle risorse di un mestiere incomparabile, riesce a mascherare - almeno in parte - il logorio dell'età.

PANUCCI 5. Di Livio è, spesso, come un fiume in piena: e lui,



Di Livio (sopra), uno dei migliori nella Juventus di ieri: generoso su ogni pallone, lucido, preciso. Suo l'assist che ha permesso a Baggio di segnare il gol-partita

Sousa (sotto): un'altra prova ok peccato che non «veda» la porta Baresi (a lato): un paio di errori poi prende le redini della difesa ma non è più il pilastro del Milan



lani scarabocchi, ma poi, strada facendo, si riassetta.

ALBERTINI 6. Lo strano è il numero sette, non il solito contributo alla causa. È uno dei pochi, Albertini, a palesare idee stuzzicanti.

DESAILLY 6. Fra Sousa e Conte. Si arrangia. Ma non è più, non è ancora, il lucchetto di casa Baresi. Contuso. Solo una volta all'attacco: spreca dal limite.

DONADONI 5,5. Sinistra, destra. Timide iniziative (dal 13' st. Stroppa 5,5: litigi con Rava-



Fusi, che bel libero. Tra Boban e Simone gara a chi gioca peggio

nelli, non ricordiamo altro).

BOBAN 5. Destra, sinistra. Non trova mai il bandolo (dal 13' st. Massaro 5,5: c'era una volta Daniele Provedenza).

SIMONE 5. Un po' più mobile di Gullit, ma senza frecce in faretra.

CAPELLO 5. Non riesce a far riprendere quota a un Milan in picchiata.

L'arbitro COLLINA 7. Ecco una direzione di classe. Il fuorigioco mette invece in croce i guardalinee. Uno, molto dubbio, freno Massaro. [ro. be.]

Per la gara di Coppa Uefa contro il Marítimo
Bambini e mamme gratis mercoledì al Delle Alpi

JUVENTUS F. C. con

La Stampa e il Provveditorato agli Studi di Torino

ti invitano

INSIEME ALLO STADIO

NOME, COGNOME _____

ETA' _____ SCUOLA _____

ANDRO' ALLA PARTITA CON _____

Da consegnare alla biglietteria **Stadio Service di via Sansovino, 229** dove dovranno essere ritirati i biglietti

ORARIO: LUNEDÌ E MARTEDÌ dalle 9 alle 12
dalle 14,30 alle 17

MERCOLEDÌ dalle 9 alle 12

I ragazzi fino a 14 anni potranno entrare gratis mercoledì al Delle Alpi per la partita di ritorno di Coppa Uefa tra Juventus e Marítimo (inizio ore 17,45). I papà pagheranno soltanto 15 mila lire. È un'iniziativa del club bianconero, in accordo con La Stampa ed il Provveditorato agli studi, con la collaborazione delle Autolinee Novaresi e della Mototaxi. I posti disponibili sono quattromila, nel settore tribuna Est. Le famiglie saranno accolte da hostess, che distribuiranno anche portachiavi e la merenda: prodotti Danone.